

Storie di vite comuni

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Germana Canali

STORIE DI VITE COMUNI

Narrativa italiana

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Germana Canali
Tutti i diritti riservati

“Dedicato a mia madre e a Maria Rosa Uchino.”

Prefazione

Quando ho cominciato a scrivere questo libro non avevo la minima idea di come iniziare.

Sentivo dentro di me un gran bisogno di raccontare a qualcuno ciò che provavo, ciò che sentivo, ciò di cui era colma la mia anima e, vi assicuro, è un compito davvero arduo.

Pensavo fosse più semplice raccontare se stessi, le proprie emozioni, le proprie sensazioni e far sì che le stesse possano, in qualche modo, essere percepite e capite.

Non è facile trasmettere a chi ci sta davanti ciò che si prova e perché.

A volte, ci sembra sufficiente unire due sillabe o due frasi e avvertiamo subito la sensazione di aver detto tutto, quando, invece, non abbiamo detto proprio niente.

Ma la cosa ancora più complicata, anche se apparentemente sembra stupida e banale, è riuscire a capire noi stessi e ciò che siamo, ciò che vogliamo.

Tutto questo perché, tante volte, abbiamo il timore, perfino il terrore, di analizzarci e pescare dentro di noi qualcosa che non è buono, che non possiamo e non riusciamo a credere ci appartenga, ma questa è la realtà.

Per capire noi stessi, tante volte, è necessario scavare nel nostro buio più profondo e avere il coraggio di raccogliere anche il marcio e accettarlo. Se si raccoglie solamente il buono, allora significa che non abbiamo pro-

prio risolto nulla o che non facciamo parte di questo mondo.

Se il mondo fosse buono e giusto sarebbe ovviamente tutto più semplice, ma dobbiamo essere consapevoli che, in gran parte, è pieno di merda, per quanto ci vogliamo sforzare di credere il contrario.

Ultimamente i libri sono diventati il mio nascondiglio magico, il posto in cui mi rifugio ogni volta che mi sento sola e devo ammettere che, da diversi mesi, mi accade spesso.

Amo osservare attentamente la loro copertina, il loro colore, la tocco, la annuso anche.

So di sembrare una pazza, ma ciò mi rende più vicina a loro e mi permette di comprenderli meglio.

Prendo in mano quello che mi colpisce, leggo il titolo, il nome dell'autore, faccio scorrere le pagine, le conto, raccolgo qualche notizia dell'autore e comincio a immaginarlo nel momento in cui inizia a scrivere.

Chissà cosa pensa? Chissà cosa ha intenzione di scrivere? Chissà cosa prova quando le mani cominciano a comandare e manovrare le dita per iniziare la grande avventura di raccontare?

Chissà... Forse prova le stesse sensazioni che ho provato io quando ho cominciato: emozione, ansia, un po' di agitazione e frenesia.

Tutto questo perché, quando scrivi un libro, la mente e tutte le idee di cui essa si nutre, si uniscono all'unisono e finiscono in un vortice roteante in cui si mescola tutto e tu cerchi di fare il possibile per essere capito.

Non è facile, non lo è per nessuno.

Spero tanto di riuscirci io.

1

Milano, *la Milano da bere*, così recitava un famoso spot pubblicitario di parecchi anni fa e, come questo, ne sono stati realizzati molti altri che hanno contribuito a farla conoscere al mondo.

Città caotica, tanto da renderti quasi nevrotico e piena di smog, tanto da intossicarti i polmoni.

Un costante brulichio di persone, a volte quasi fin troppo di corsa e, a volte, tranquillamente accomodate ai tavolini dei bar a bere un aperitivo, stuzzicare e parlare degli argomenti più disparati, che spaziano dal lavoro a come organizzare la serata o a come concludere un contratto.

La gente è continuamente presa dalla fretta e dall'ansia di fare mille cose, dai suoi problemi, dai suoi pensieri e sembra sempre alla costante ricerca di una soluzione, di un qualcosa che possa, in qualche modo, alleviare le sue sofferenze.

Milano è un po' la Londra italiana, una delle città regine della moda, dell'economia e della finanza, in continua crescita ed evoluzione, sempre viva e piena di movimento, dall'alba del giorno prima fino all'alba del giorno dopo.

Anche quando sembra che tutti stiano dormendo, quando tutti i locali sono spenti e vuoti e quando tutto sembra tacere, in realtà lei è ancora sveglia ed emette i suoi suoni, i suoi gemiti, i suoi strilli e i suoi lamenti attraverso la gente che parla, ride, urla e schiamazza.

Gente che forse non riesce a dormire o proprio non ci va, il cui unico scopo è magari, solo quello di aspettare la notte per ubriacarsi e dimenticare i problemi, o pensa semplicemente a divertirsi e a fare le ore piccole dopo una stressante e impegnativa settimana di lavoro.

Con i suoi grattacieli, i suoi palazzi alti quasi fino a toccare le nuvole, i suoi locali alla moda frequentati da personaggi noti e figli di papà, ma anche da persone che non hanno un soldo in tasca e che, per poter avere il credito necessario per pagarsi l'entrata, devono stare a stecchetto tutta la settimana.

Milano ha il potere di enfatizzare al massimo ogni tipo di umore.

Se sei a terra ti sembra di non esistere, se sei allegro ti sembra di avere il meglio di ogni cosa.

Ricordo ancora come se fosse ieri, una sera in cui mi trovavo in auto con mamma e papà e, percorrendo una delle tante vie di cui non ricordo il nome, sono rimasta incantata dal gigantesco cartellone pubblicitario posto all'estremità di un altissimo grattacielo, che trasmetteva a intermittenza l'immagine di una splendida modella giapponese che pronunciava con un leggero sibilo il nome del prodotto pubblicizzato, scritto con caratteri cubitali blu su sfondo bianco.

Mi ha sempre affascinata quella visione, tanto da averla tuttora impressa nella mente.

Questa è la mia città, che con le sue amorevoli braccia, simili a quelle di una madre, accoglie i pensieri, le impressioni, le vicende di ogni persona che vi abita.

A volte i suoi abbracci assomigliano a coltri di nebbia, fumo e smog, da cui emergono lunghi e vorticosi arti scuri che avvolgono silenziosamente e sinuosamente persone e oggetti, fino a stringerli e soffocarli.

Io sono Giulia e da qui inizia la mia storia, che può essere la storia di ognuno di Noi.

Perché scrivo Noi con la N maiuscola? Perché tutti possono riconoscersi in queste parole, in ciò che racconterò.

È un Noi che rappresenta noi stessi, ciò che viviamo, ciò che pensiamo, ciò che vorremmo, ma che non possiamo avere, ciò che vorremmo essere, ma che non possiamo diventare.

È un Noi che rappresenta la vita di ognuno e di come essa venga o voglia essere vissuta.

Ciascuno di Noi rincorre dei sogni e delle aspirazioni, cercando e sperando, in qualche modo, di acchiapparli, di realizzarli. A volte ci riesce, a volte no. È il destino, la fortuna... chi lo sa?

L'importante è non arrendersi mai, perché tutto nella vita può essere possibile. Tutto può accadere, tutto può cambiare radicalmente nel giro di pochi attimi, di pochi fuggenti attimi.

Io non ne sono mai stata convinta, ma con il tempo ho imparato a esserlo.

2

Ultimamente si impadronivano della mia mente pensieri strani, che sembrava non volessero mai abbandonarmi.

A volte erano forse talmente stupidi e banali che io stessa pensavo fosse altrettanto stupido e banale pensarci, altre mi sembravano più pesanti dei macigni e li sentivo comprermi il petto.

Io sono una ragazza come tante, una donna come tante, ma considerata da alcuni speciale.

Sono sempre stata molto più matura rispetto alle mie coetanee e mi sono sempre sentita più grande rispetto a loro.

Ho trent'anni e ricordo quanto ansiosamente io abbia atteso questa età. Nemmeno io conosco il motivo, ma ho sempre desiderato l'arrivo di quel giorno con la stessa adrenalinica trepidazione con cui i bambini aspettano l'avvento del Santo Natale.

Fin dall'età di vent'anni, ho sempre maturato la convinzione che una persona, uomo o donna che fossero, al compimento del trentesimo anno di vita raggiungesse la piena realizzazione economica, affettiva e professionale.

Col tempo ho scoperto, ingenuamente, che non è così.

Quella mattina mi ero svegliata male, come del resto accadeva spesso.

Io sono una persona tendenzialmente molto lunatica, ma non meteoropatica.